

Sier Zuan Foscarini, fo provedador a Pordenon, qu. sier Nicolò . . .	46.127
Sier Andrea Capello, fo podestà e capitano a Zazil, qu. sier Domenego	74. 94
Sier Lunardo Foscarini, fo provedador a Peschiera, qu. sier Zacaria	74. 94
Sier Zuan da cha' Tajapiera qu. sier Luca, fo vicesoracomito	75. 95
Sier Zacharia Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco	43.128
Sier Vetur Pisani, fo provedador a Riva, qu. sier Zorzi	30.139
Sier Antonio Viaro, fo Cao di XL, qu. sier Zuane	50.120

Noto. In questa matina, hessendo sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo molesto al Doxe et a la Signoria, fo fata questa termination e notada in notatorio:

Cum saepenumero per Serenissimum Dominium auditus fuisset nobilis vir ser Petrus Bernardo qu. ser Hieronimi petens scribi litteras rectoribus Paduae pro quodam suo hospitio Stratae, et convenientibus respectibus semper licentiatu et nihilominus idem semper institerit cum molestia suae Serenitatis, demum ad bussulas et ballotas per Serenissimum Principem et quinque dominos Consiliarios declaratum et terminatum fuit per omnes ballotas, quod amplius dicta causa audiri non debeat: 6, 0, 0.

17 *A dì 13, da matina, fo letere di campo, di 11, hore 21, date a la Bina.* Scriveno che li exerciti erano ne li soliti alozamenti, et che esso provedador Griti havia persuaso a monsignor di Lutrech il mutar alozamento, perchè non si sta securi dove sono, e averli ditto tanto che hora mai non sa che far più; el qual li ha risposto che vol star li, et che lui sa governar la guerra.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e vice capitano, di 11. Come quelli 4000 sguizari che erano intrati in li borgi, voleano intrar in la terra dicendo esserli stà promesso di darli danari zonti i fosseno in Bergamo; et visto che esso Podestà li avia recusato questo, se erano levati et erano retrati in driedo in Can (?) mia 5 a la volta di dove i erano venuti. Ai quali esso Podestà scrisse meravigliandosi venisseno contra la Christianissima Majestà, et quelli Capitani li resposeno che venivano rechiesti

dal Pontifice per recuperar do terre di la Chiesa, e che mai volevano andar contra il Stado di Milano, et che domete erano stati in li borgi di Bergamo avevano pagato con danari il tutto, et che li ditti aspettavano il cardinal Sedunense, qual di brieve con altro numero dovea zonzar; sichè sariano da numero 10 milia in tutto.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fato scurtinio per far Consolo a Damasco in loco di sier Carlo di Prioli a chi Dio perdoni, rimase, che ussi per scurtinio, sier Francesco Bernardo, fo ai X Savii, qu. sier Dandolo. Ave 870, 445; soto sier Vetur Diedo, fo a la camera d'Imprestidi, qu. sier Baldissera, 760, 558. Et in scurtinio, tolti numero 11, il Bernardo ave 129, 44; il Diedo fo soto 120, 47. Fu fato Podestà di Chioza sier Marin Morexini, fo provedador al Sal, qu. sier Piero. Al luogo di Procurator sier Nicolò Balbi, fo di la Zonta, qu. sier Filippo; Sora il cotimo di Alexandria sier Lodovico Falier qu. sier Thomado, et di la Zonta sier Matio Vituri, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo cazuto più volte di Pregadi, da sier Antonio Bembo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi da San Zulian. Fato altre voxe, le qual tutte passoe.

Di campo, vene letere date a la Bina a dì 17 11, hore 21, dil provedador Griti e sier Polo Nani.* Scriveno come quel zorno monsignor di Lutrech, a hore 22, richiese sguizari a voler venir con lui a combater con li inimici, licet fosseno ne li stechadi. Et loro risposeno esser paratissimi di combater a la campagna ma non in li stechadi, perchè hariano disvantazo. *Unde* ditto Lutrech messe in ordine tutto il campo, nè valse persuasion li facesse esso provedador Griti che meteva il Stado dil re Christianissimo e di la Signoria nostra in grandissimo pericolo, seguendo qualche sinistro a questo exercito. *Tamen* lui disse che 'l non se intendeva di far guerra, et che l'harìa vitoria. Et posto ordine con suo fratello monsignor di Lescut e fato li squadroni, et posto le gente italiane in ultima, lui con li francesi si aviò in ordinanza verso li stechati dove inimici erano alozati. Et primo zonti, inimici si messeno in arme, et spagnoli feno do ale, et alcune artellarie et schiopi posti in li fossi, qual aprosimati essi francesi tutti serorono contra di loro et ne amazò molti francesi. Poi ussitenò di stechadi et fono a le man, et ne fono uccisi alcuni di una parte et l'altra, ma più dil squadron di francesi, qual fato retrar tornono in lo alozamento di la Bina. Concludeno francesi aver auto la pezor, et esser stà morto monsignor di la Mota, qual vene a la Signoria, non è troppo, con letere di Lutrech per imbasador, et da la Signoria fo hono-